

In questo zorno, vezilia di Nostra Dona, a vesporo comenzò il perdon a la Noncià, over Santa Lucia, di colpa e di pena, auto da questo Pontefice; finisse doman. *Etiam* fo il perdon di colpa e di pena in la chiesa di San Rocho e Santa Malgarita, *ut supra*; et perchè doman è la Madona, e per esser Domenega, non si pol far officio, fo terminato per il patriarcha e fato far cride, che in loco di doman, Luni, a dì 26, si fazi il zorno di la Nostra Dona.

A dì 25, Domenega. Meseno banco do galie bastarde: sier Polo Justinian vestito di scarlato, e sier Vettor di Garzoni qu. sier Marin procurator.

Da novo, di letere, nulla da conto; di Padoa i nimici a l'usato.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii reduto poi vesporo, et a San Hironimo predichò il fratino di anni . . . ; vi fu assa' persone.

39 A dì 26, la matina, Luni, zorno ordinato a vardar e far la festa di la Anociation di Nostra Dona. La matina, la Signoria fu a messa in chiezia di San Marco, *de more*: sier Piero Lion vicedoxe e li oratori, Franza, Hongaria et Ferrara et pochi patrici, perchè il Doxe, per non poter caminar non vi andò.

*Dil capitano zeneral letere, di eri sera, da Padoa*, et manda una letera ha auta di Mercurio Bua, qual era a Ronchè, andato con alcuni cavali di stratioti verso Verona. Li scrive aver fato una imboscata a Montorio di stratioti, et andati fino soto Verona, dove i nimici fabbricano e atendono a fortificarla. Era il conte di Chariati, domino Zuan Baptista Spinello, di fuora, et poco mancò non fusse preso per li nostri stratioti, et si butò in certa fossa e salvossi. Fo preso zercha 6 spagnoli, et examinati, dicono il vicerè si dia levar dil Polesene e venir verso Verona, dove dieno venir 2500 todeschi a custodia di quella terra, e poi spagnoli si leverano et anderano in Lombardia per esser fama francesi vieno. *Item*, scrive altri avisi à dito capitano zeneral, che i nimici voleno far uno arsalto a Treviso etc.

Da poi disnar, a San Marco, predicò maestro Gasparo da Perosa di l'hordine di Predicatori, predica a San Zane Polo. Fe' sotil predicha e pochissimi l'intese; non vi fu il Principe, ma la Signoria, vicedoxe sier Piero Lion el consier con li oratori, *ut supra*.

39\* A dì 27, in Colegio, fo letere di Padoa, dil capitano zeneral. Come à aviso, per uno spagnol preso, che si leverano i nimici dil Polesene e voleno andar a campo a Treviso. Scrive il capitano, la Signoria non si dubiti di Padoa di nulla si li venisse tutta Spagna a campo; atende a far lavorar e forti-

ficar, e si mandi danari per le zente; et di la cossa di la Mota, vi farà provisione, over Uderzo.

*Di Maran, di sier Nicolò Vendramin qu. sier Zacaria, date a Latisana a dì 25.* Come, havendo persentido che quelli di Maran ussivano fuora a certa Nostra Dona de . . . , terminò con quelli fanti è li a Latisana di prenderli; e posti in arguaito con barche, andono et trovano i nimici, et quelli di Maran, zoè la barca longa, et 10 altre piccole fono a le man e le preseno. Hor par, volendo condurle a Latisana, venisseno boemi fuora a certo passo, dove dite barche nostre con le prese passavano e recuperono la preda. Il che inteso el contestabele nostro . . . terminò ritornar con le barche a questi, e *iterum* prese la dita barca longa et amazati . . . boemi et barche prese e sfondate, *ita* che la barca longa l'hanno condotta in Latisana etc. Era in Maran da 80 homeni boemi e non più.

Noto. Se intese, Julio Manfron condutier nostro di cavali . . . , fiol dil magnifico Zuan Paulo condutier nostro vechio, et questo era alozato sotto Uderzo in certa villa, et havendo fato sforza a una di li con alcuni soi et usato termini bestiali, inteso questo per querele scrite a li Cai di X, fo scritto al capitano zeneral provedesse; el qual capitano, volendo aver questo e li compagni in le mano, inteso, dito Julio fuzite a Mantoa et insieme con lui Emilio Cavriana. Et poi a Padoa fu preso uno Antonio Trapolin, fo fiol di missier Piero dotor, era soldato con ditto Julio, et posto a la corda per il capitano zeneral, confesso, et fato il processo, si dice lo farà apicar.

In questa matina, sier Domenego Lion sopra-comito si partì et fo expedito, ma per tempo non potè levarsi di Lio; *tamen* tutte le zurme è in galia, et si partì a di . . .

Da poi disnar, fo Pregadi, et a nona vene uno corier di Roma, con letere di l'orator nostro, di 40 24. Di colloqui auti col Papa, qual par dica non esser in la liga de i nimici, et s'il re di Franza venisse in Italia, faria dimostration, ma vede ch'el non porà vegnir; et è stà mal fato a non aver acetà il partito. *Item*, il signor Renzo è stato a Roma dal Papa, incognito; qual li ha fato, come el dice, optima ciera, et fato diversi colloqui, et voleva el ritornase una altra volta a parlarli. El qual signor Renzo è stà amalato et si ha fato trar saugue, et si partì; va a' soi castelli, e sarà per la Domenica di l'Olivo, a di primo, a Venecia, a continuar li stipendii di la Signoria nostra. Dice, s'il stesse do mexi a Roma, li basteria l'animo far voltar il Papa et esser con lui.